

V(U)OTO POLITICO **di Domenico Lanzetta**

Quasi tutti conoscono l'apologo dello scorpione e della rana.

Lo scorpione chiede alla rana di portarlo dall'altra parte del fiume, giurando che non la pungerà. Ma a metà del guado, la rana sente l'aculeo velenoso. "Perché? Annegheremo tutti e due". E lo scorpione: "E' la mia natura".

Il dato è tratto, o quasi. Aspettando l'esito del prossimo consiglio comunale, che dovrebbe chiarire il quadro di questa situazione più che destabilizzante - confuso marasma di alleanze e correnti vecchie e nuove che si stanno formando - premesso che non è una critica, vorrei solo dare una risposta, a questo punto doverosa, a chi mi chiede cosa ne penso di questa pseudo manovra o, per chiamare le cose col loro vero nome, di questo RIBALTONE.

Come si sono svolti realmente i fatti e come si è arrivati a questo è già tutto un programma ben descritto da Ferri sulle pagine del Sannio. C'è tutto: inganni, tradimenti, colpi di scena... in un'atmosfera da mille e una notte, e così, mi verrebbe da dire, vissero tutti felici e contenti PUNTO

Più che ad una favola mi sembra, invece, di aver assistito al solito Teatrino dell'assurdo dove per incanto il sindaco Santonastaso, a cui faccio sicuramente i miei complimenti, da burattino diventa burattinaio con tutta la sua troupe: aiuto regista Ciarlo, i pupi protagonisti Di Rubbo e Dell'Omo alias "l'assessore piglia tutto" (ora in buona compagnia). Cambiano le facce in un sistema che rimane sempre lo stesso. E questo, per alcuni, per spirito di responsabilità per altri di opportunismo. Tutti argomenti plausibili ci mancherebbe.

Quello che vedo, invece, è il pericolo di una graduale ricaduta nel circolo vizioso di una "realpolitik" che sembra rendere impossibile essere coerenti fino in fondo e intraprendere realmente una strada nuova, fuori da ogni logica di "inciucio" vecchio e logoro. E qui faccio un discorso un po' più generale perché ora non si tratta di attuare questa o quella parte del programma, sempre e comunque a LORO piacimento. Oggi, ed è compito di NOI giovani, dobbiamo ritrovare un'idea innovativa, forte, radicale e pluralista, un "fare" politico alternativo ad un sistema clientelare ormai cor-rotto che per sopravvivere (o per cinismo nei confronti dei suoi figli) tenta continuamente di normalizzarci e ingabbiarci. Ricominciare quindi e non ri-attoppare. E chiamatelo come volete, Programma o altro, ma il NOSTRO progetto l'ho sempre concepito come un percorso politico complesso che va visto nel SUO INSIEME. Un'architettura che va sradicata ed analizzata dalle fondamenta dove ogni cosa è consequenziale all'altra e che sicuramente non si concretizza in una o due legislature. Soprattutto oggi che subiamo una crisi che tende a penalizzare inevitabilmente il mezzogiorno, un paese indebitato e con entrate risibili come Solopaca rischia un'ulteriore emigrazione giovanile spaventosa come non si era vista dagli anni '50 e '60 (qui il discorso si farebbe interessante ma mi prolungherei troppo). Così sento vociferare "vedremo", "proporranno", "faremo" ... "progetti per i giovani"... ma sempre un po' così, in modo vago e astratto, quindi mi verrebbe da chiedervi: quali, come e con quali soldi se questi singoli progetti non vengono visti in un progetto più ampio e innovativo? Scusate se mi dilungo, ma vorrei essere il più chiaro possibile. Come sapete ho sempre incentrato il mio discorso politico sul concetto non solo di "territorio" ma più precisamente di ri-territorializzazione che racchiude in sé una vasta gamma di significati che vanno dal

recupero, alla valorizzazione, alla tutela non solo ambientale ma anche culturale, sociale e politica di una comunità (e su questo ho espresso, se ricordate, tutto un "progetto", cercando di schematizzarlo concretamente in diverse fasi che non sto qui a ripetervi). Questo concetto, ancora oggi troppo sottovalutato, è anche una risposta "alternativa" alla crisi strutturale del modello globale-capitalistico. E questo, penso, è un argomento che noi giovani dovremmo affrontare in modo più deciso e con più competenza. Quindi, se il precariato, come scrive P. Bourdieu, è diventato la figura dominante nel tardo capitalismo, "occorrono analisi diverse da quelle tradizionali (...) per pervenire ad una visione e ad una cultura del TERRITORIO che includa anche la riflessione sugli stili di vita e la sperimentazione di nuove forme della politica e della democrazia". In sintesi, "pensare" globalmente "agire" localmente, ma per fare ciò c'è bisogno di un cambiamento forte, coraggioso e soprattutto radicale, che non significa estremo e nemmeno sovversivo, ma saper osservare, anche da un punto di vista infinitamente piccolo come può essere la comunità solopachese, i cambiamenti in atto nella nostra società, e su questo avere la forza di ridisegnare (X Ricominciare) una comunità e un "agire" politico più alla nostra portata dove ognuno, in primis i giovani, possa esprimere le proprie potenzialità. Passare cioè da una condizione di spettatori passivi di una politica omologante e clientelare (come quella attuale) ad attori consapevoli delle proprie scelte, anche attraverso il conflitto, perché no, purché plurale e civile. Quindi lasciamo stare i sondaggi alla Mannheimer che non esprimono nulla (manca solo che qualcuno dica " ho il consenso quindi Ghe pensi mi" e l'omologazione è ben che compiuta). Prendiamo NOI l'iniziativa, partiamo concretamente dal basso e sondiamo NOI fino a che punto hanno veramente il coraggio e la volontà di cambiare. Dobbiamo rompere gli steccati psicologici che separano l'attuale "democrazia rappresentativa" cinica e decadente che così costituita non ha più nessun senso di esistere, dalla più complessa "democrazia partecipativa" fatta da giovani, movimenti, associazioni, da tutta la società civile nelle sua molteplicità, la sola cosciente e consapevole delle reali esigenze che una comunità può nutrire dal basso. In pratica, dunque, propongo di modificare lo Statuto il quale, nella sua forma attuale, ostacola e ridimensiona ogni forma di partecipazione (Statuto Comunale Cap. III Art 40-41-42).

Per dare un maggior impatto alla cosa, e un maggior segnale (di una partecipazione che arrivi veramente dal basso), suggerirei un'Istanza al Sindaco attraverso una raccolta firme, se non sbaglio ne servono minimo 50, ma anche meno se ci appelliamo alla legge 142/90 modificata con il Dlgs 267/00. Successivamente, propongo, attraverso una Proposta di deliberazione (100 firme allo stato attuale, 25 o anche meno se lo Statuto viene modificato), di introdurre nello Statuto il "bilancio partecipativo", cioè quell'organismo che sottopone al vaglio popolare, selezionato attraverso diverse modalità, per sorteggio, per consigli territoriali di zona ecc., alcune proposte di legge che possono interessare l'intera comunità o una parte di essa.

Vi allego l'intero progetto

PARTECIPAZIONE POPOLARE

Il/La sottoscritto/a (.....),

titolare dei diritti di partecipazione garantiti dalla legge 142/90 e dal Dlgs 267/00 art.8, comma 3 (*), rivolge la seguente

Istanza al sindaco

Egregio sig. Sindaco, questa istanza ha il solo scopo di porre all'attenzione una mancanza o un ritardo che da dodici anni il Comune di Solopaca ancora non si appresta a colmare. Come ha sicuramente notato, ci siamo potuti avvalere esclusivamente della legge 142/90, in quanto lo Statuto Comunale non prevede una tale "libertà" che invece ci concede la sopra citata legge dello Stato modificata con il più attuale Dlgs. 267/00 che regola il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali". Uno Statuto, quello esistente, che sembra redatto più per ostacolare che per stimolare i cittadini (sotto il profilo dell'accesso all'istituto di partecipazione) ad una reale partecipazione. Richiediamo con ciò un adeguamento ed un' integrazione dello Statuto Comunale per quel che concerne il cap. 3 per le "Modalità di partecipazione" e nello specifico l'art. 40, 41, 42, rispetto al Dlgs 267/00 art. 8.

Tale legge obbliga gli amministratori locali a modificare gli Statuti e i Regolamenti Comunali in maniera tale che siano previste le ISTANZE, le PETIZIONI, le PROPOSTE DI INIZIATIVA POPOLARE, i REFERENDUM presentati anche da singoli cittadini o da associazioni di cittadini non eletti (art. 8 comma 3-1).

Entrando nello specifico, l'art. 8 comma 2 afferma che lo Statuto deve essere redatto in osservanza della legge 7 agosto 1990, n° 241 che riguarda la "trasparenza" fra ente pubblico e privato;

con riferimento al comma 3, si evidenzia che nello Statuto dell'ente locale, devono essere indicate tutte quelle procedure per l'accoglimento di ISTANZE, PETIZIONI, (..), in quanto richieste di cittadini presentate alle amministrazioni locali.

Tali richieste, come si evince, devono essere prese in considerazione, "devono essere, cioè, determinate le garanzie per un loro tempestivo esame".

Inoltre, le vorremmo ricordare l'art. 114 e segg. della Costituzione sul decentramento degli enti locali che concede, è vero, un certo grado di autonomia, ma nei limiti e nei vincoli che la stessa Costituzione pone. Infatti, in riferimento all' art. 5, che riserva alla legislazione statale i principi e i metodi dell'autonomia e del decentramento, i comuni, come anche le province, sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali della Repubblica che ne determinano le funzioni (nell'osservanza, cioè, alle leggi dello Stato - emanate dal Parlamento -> Dgls. 267/00).

Quello che ci preme di sottolineare, invece, è che con questa istanza non si vuole trattare una tale problematica così importante solo su un basso livello costrittivo-coercitivo, ma su quello costruttivo volto ad affermare principi democratici di etica e di responsabilità politica che non riguardano solo i rappresentanti, ma che devono coinvolgere tutta la "società civile " nel suo complesso, per cercare di superare quel divario di indifferenza e di diffidenza che si è venuto a creare soprattutto negli ultimi anni. Inoltre, riteniamo che partecipazione e trasparenza sono due facce della stessa medaglia, e solo una reale quanto concreta "democrazia partecipativa" può garantire di evitare ogni forma di sprechi, di clientelismo e nepotismo che, a nostro avviso, non si apprestano minimamente a cessare. Ciò è reso necessario anche per cercare di dare delle risposte reali ad una crisi economica ed ambientale che investe i nostri territori e che va affrontata, come tutti sappiamo, a livello locale. Ma più che economica, che riteniamo essere un effetto, la causa va ricercata nella crisi di sistema o meglio del sistema, che parte da lontano e che lo stesso N. Bobbio - uno dei padri e autorevole studioso della democrazia italiana - a suo tempo intuì. Era ed è, infatti, ormai palese che il barricarsi nei palazzi, oggi come ieri, non fa altro che accentuare la crisi della democrazia rappresentativa

*incapace a questo punto di rappresentare totalmente i bisogni e le istanze che emergono dalla società. (Una crisi della rappresentazione che si avverte in ogni ambito e in modo trasversale, da quello più strettamente familiare a quello sociale, e che potrebbe sfociare negli estremismi più abietti dell'anti-politica.) La domanda da porsi allora è: "Come superare questo divario", e dare spazio a "nuove forme di democrazia che combinino elementi di rappresentazione e partecipazione"? Naturalmente ci sono diverse ipotesi che rispondono a questa domanda, ma quella che consideriamo la più autorevole e imparziale, sta nella capacità di saper far assumere alla partecipazione forme "solide", "realizzabili" e "costanti", capacità tutte riscontrabili nel concetto di democrazia "deliberativa", già in fase di sperimentazione in molti comuni (anche italiani) all'avanguardia – per maggior informazioni, P. Ginsborg **"La democrazia che non c'è"**.*

Leggendo alcuni dei loro statuti comunali si è notato che non c'è, innanzitutto, la ben che minima intenzione di delegittimare né la politica, né chi la rappresenta, c'è invece la volontà di facilitare e non ostruire, attraverso un serio processo di semplificazioni, il processo di partecipazione dei cittadini "singoli o associati" alla vita pubblica. In questo senso, le proposte che vi prospettiamo sono:

*Il **Capo 3** dello Statuto Comunale è sostituito dal seguente:*

Partecipazione Popolare.

*L'**art. 40** dello Statuto Comunale è sostituito dal seguente:*

Il Comune consulta, anche su loro richiesta, le organizzazioni dei sindacati dei lavoratori dipendenti ed autonomi, dei datori di lavoro, le organizzazioni della cooperazione, le associazioni e le altre formazioni economiche e sociali.

I soggetti di cui al comma precedente dovranno essere contemplati in un apposito albo, da aggiornare annualmente.

La consultazione è obbligatoria in occasione della approvazione del bilancio, del piano regolatore generale, dei piani commerciali e dei piani urbani del traffico.

*L'**art. 41** dello Statuto Comunale è sostituito dal seguente:*

Istanze e petizioni al Sindaco ed al Consiglio Comunale

Chiunque può indirizzare al sindaco istanze, petizioni finalizzate a richiedere informazioni o ad avanzare proposte relative a specifici problemi oggetto dell'attività dell'Amministrazione.

Istanze, petizioni e proposte possono essere sottoscritte da una o più persone a qualsiasi titolo, senza limiti di età, di residenza o di nazionalità, ma devono recare sempre la sottoscrizione leggibile di uno o più presentatori maggiorenni con indicazione del domicilio nel territorio del Comune di Solopaca.

Il sindaco, entro trenta giorni, risponde direttamente ai presentatori o comunica loro l'avvenuto inoltramento all'organo competente, che dovrà, a sua volta, rispondere entro i successivi trenta giorni.

Le proposte di provvedimenti amministrativi, se attinenti alle attribuzioni comunali formulate in modo sufficientemente chiaro, sono affidate dal sindaco al responsabile del procedimento per l'istruttoria. Il procedimento amministrativo deve concludersi con un provvedimento di accoglimento totale o parziale o di rigetto.

Il sindaco, entro il termine di trenta giorni dal ricevimento, può chiedere chiarimenti e integrazioni ai presentatori di atti d'iniziativa popolare.

Sono esclusi dall'attività di cui ai commi precedenti gli atti di nomina, di approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, di disciplina delle tariffe e dei tributi e di adozioni degli strumenti di pianificazione generale.

L'art. 42 dello Statuto Comunale è sostituito dal seguente:

Proposte di deliberazione di iniziativa popolare e Diritto di tribuna

I titolari dei diritti di partecipazione possono presentare al Consiglio Comunale proposte di deliberazione su materie di competenza consiliare. La proposta di deliberazione deve essere sottoscritta da almeno 25 titolari dei diritti di partecipazione, ovvero cinquanta qualora la proposta riguardi modifiche dello Statuto.

Le procedure di presentazione delle proposte e le modalità di verifica dell'ammissibilità delle stesse, non che le modalità ed i termini con cui le stesse sono discusse e votate in Consiglio Comunale, sono disciplinate da apposito Regolamento.

Il Presidente del Consiglio Comunale organizza, mediante gli uffici del Consiglio Comunale, il diritto di tribuna dei primi presentatori delle istanze, delle petizioni e delle proposte di deliberazione di iniziativa popolare, con le modalità e nelle forme previste dal Regolamento per istanze, petizioni e proposte di deliberazione d'iniziativa popolare.

Le ricordiamo, nuovamente, che lo Statuto, nella sua forma attuale, ostacola e ridimensiona ogni forma di partecipazione (es. la città di Torino, solo per le "Proposte di deliberazione di iniziativa popolare" prevede 300 firme, Solopaca 100); ciò che invece proponiamo, non è altro che una semplificazione, in quanto solo con una reale e fattiva "democrazia partecipativa", Solopaca potrà dare avvio ad un processo di rinnovamento anche radicale e ad una fase di sperimentazione sempre più vasta ed incerta, ma che sicuramente non può che portare benefici a tutta la comunità e allo stesso tempo facilitare il ruolo di chi è stato nominato a gestire la cosa pubblica. Questo ovviamente è solo uno schema concettuale – che speriamo prenderà in considerazione - per gettare le basi di un processo sicuramente più complesso se calato nella dimensione reale. Se accetterà, quindi, un confronto, prenda in considerazione quello che può essere un'evoluzione di questo processo, il cosiddetto "bilancio partecipativo", anche questo già in fase di sperimentazione in molti comuni italiani. In caso contrario, sottoporremo detta istanza all'opinione popolare a una proposta di deliberazione, con un adeguato numero di firme, o con dibattiti di ogni forma, al solo fine di informare l'opinione pubblica dei suddetti diritti, previsti dalla stessa Costituzione e dalla legge, che "valorizzano" e "propongono" la partecipazione popolare.

P.S. Consigliamo, inoltre, se c'è la volontà di portare avanti questo discorso di partecipazione e trasparenza, di introdurre una **webcam in consiglio comunale per diretta e differita**.

Saluti

Gruppo X RICOMINCIARE

(*) Art. 8, comma 3, "Nello statuto **devono** essere previste forme di consultazione della popolazione nonche' procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini **singoli** o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e **devono** essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame."

Proposta di atto amministrativo

(.....)

Bilancio Partecipativo e Più Democrazia

Premessa

Il Bilancio Partecipativo nasce formalmente nel 1989 in alcune città brasiliane, in particolare a Porto Alegre, in Europa e dunque in Italia ha fatto il proprio ingresso principalmente dopo il I° Social Forum Mondiale svoltosi proprio a Porto Alegre.

In Italia molti Comuni e province hanno introdotto il Bilancio Partecipativo come meccanismo di redazione del Bilancio di Previsione, gli esempi più importanti sono Pieve Emanuele (MI) –

Grottammare (AP) – Bari – il Municipio XI (Roma) – Arezzo ed altri Comuni Italiani

La Regione Lazio nella passata consiliatura ha puntato molto nella redazione del Bilancio Partecipativo nei propri Comuni, quasi la totalità dei Comuni laziali adottano meccanismi partecipativi per la redazioni dei loro Bilanci.

Il tema della partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni pubbliche ha assunto una rinnovata centralità e, ormai a tutti i livelli (internazionale e nazionale) e dimensioni, si stanno diffondendo pratiche amministrative ispirate alla democrazia partecipativa, nei diversi settori dell'amministrazione (programmazione finanziaria, lavori pubblici, urbanistica, servizi sociali, eccetera);

Proposta

Pertanto il gruppo **"X Ricominciare"** invita la giunta comunale a:

- *istituire Organismi territoriali con la seguente articolazione "Al fine di realizzare un sistema di democrazia locale che ponga al centro il cittadino, il Comune promuove e valorizza la partecipazione all'esercizio delle funzioni comunali e alla definizione delle scelte programmatiche, oltre che con le Consulte di Settore, anche attraverso organismi elettivi di partecipazione articolati sul territorio."*
- *assumere la seguente definizione di bilancio partecipativo comunale: Il bilancio partecipativo comunale è un procedimento attraverso il quale la popolazione contribuisce a stabilire le modalità di assegnazione di una parte delle risorse a disposizione dell'ente;*
- intraprendere un percorso per la redazione di un Progetto di Bilancio Partecipativo coinvolgendo:
 - Consigli di Zona
 - Terzo Settore
 - Associazioni di Categoria
 - Organizzazioni Sindacali
 - Associazioni attive sul territorio.

Testo dello Statuto Comunale integrato con le modifiche

Cap. III

Modalità di partecipazione

Art.

Organismi territoriali di partecipazione: principi e finalità

1. Al fine di realizzare un sistema di democrazia locale che ponga al centro il cittadino, il Comune promuove e valorizza la partecipazione all'esercizio delle funzioni comunali e alla definizione delle scelte programmatiche, oltre che con le Consulte di Settore, anche attraverso organismi elettivi di partecipazione articolati sul territorio.
2. Tali organismi rappresentano, altresì, le esigenze delle popolazioni residenti nell'ambito territoriale di competenza e promuovono iniziative e strumenti che, favorendo il più ampio coinvolgimento dei cittadini, realizzino una concreta e responsabile partecipazione.

Art.

Organismi di Partecipazione: articolazione

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo precedente, il Comune istituisce, per ogni zona del suo territorio, un organismo di partecipazione popolare articolato nei seguenti organi:
 - a. assemblea di zona;
 - b. consiglio di zona;
 - c. presidente di zona.
2. Ai fini di quanto previsto dal comma precedente, il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti zone, comprendenti una o più centri abitati e/o uno o più nuclei abitati.
 - **Zona I:**
 - **Zona II:**
 - **Zona III:**
 - **Zona IV**